

ai reclusi; l'altro reclusorio di San Crisogono qui in Roma, e l'accennato istituto autografico.

A che pro adesso questa quarta tipografia?

Tralascio poi la questione amministrativa. Nella tipografia militare, mi fu detto (perchè non è permesso a tutti di andarla a vedere) che molti lavori sono fatti da soldati, mentre invece nelle tipografie comuni dei privati questi stessi lavori sono fatti da giovani tirocinanti. Perciò non può a meno di averne danno lo stabilimento governativo, e i prodotti di esso devono costare più che non costerebbero affidandone l'esecuzione all'industria privata. Lasciamo poi anche la considerazione che queste tipografie ufficiali, governative, speciali non possono avere un lavoro continuo e produttivo, e nemmeno hanno interesse a procurarselo, come gli stabilimenti industriali.

Per tutte queste ragioni, perchè non s'introducano abusi e non si facciano delle novità dannose al bilancio dello Stato, più dannose ancora per il cattivo esempio, io domando all'onorevole ministro della guerra che voglia dirmi che cosa pensa della nuova tipografia del Comitato di artiglieria e Genio, e quale avvenire le riserba.

Presidente. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Giovagnoli. Desidera parlar subito?

Giovagnoli. Io devo parlare a lungo; pregherei quindi di rimandare ad altro giorno il mio discorso.

Presidente. Allora leggo l'ordine del giorno che l'onorevole Orsini ha presentato al banco della Presidenza.

“ La Camera, confidando che il Governo rifiuterà i soldati e il materiale da guerra a spettacoli teatrali e mascherate pubbliche, passa all'ordine del giorno. „

L'onorevole Orsini ha facoltà di parlare.

Orsini. Io non ho che a narrare un fatto accaduto in Roma nello scorso carnevale.

Furono organizzate alcune mascherate con carri allegorici e a questo scopo furono chiesti all'autorità militare i soldati e il materiale da guerra, che l'autorità credette di accordare.

Ma prima di presentarsi nella pubblica via, fra gli organizzatori di quella mascherata nacque vivace disputa sulla bandiera che dovevasi inalberare sul carro. Erano presenti un sott'ufficiale e 8 o 10 soldati. La disputa si fece molto vivace e non mancò chi si esprime in termini molto offensivi per la bandiera che condusse l'Italia al compimento dei suoi destini.

Furono fatte in seguito delle scuse ai soldati presenti a questo fatto, ma io credo che quelle

scuse non possano aver cancellato dallo spirito dei soldati stessi la sinistra impressione che devono aver loro prodotto quelle parole.

Per conseguenza, io crederei che fosse bene impedire da oggi in poi che fatti simili si rinnovassero, e quindi pregherei il Governo di voler rifiutare il materiale da guerra per gli spettacoli teatrali e per le mascherate carnevalesche.

Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Savini.

Savini. Onorevole ministro, io vorrei rivolgerle una brevissima osservazione, perchè non intendo punto di parlare sul bilancio della guerra.

La legge 31 luglio 1871 contempla il caso della rendita vincolata per gli ufficiali che contraggono matrimonio: il tenente e il sotto-tenente vincolano 2000 lire di rendita, il capitano 1600 vale a dire mano a mano che l'ufficiale cresce in grado e aumenta di stipendio, la legge crede giusto di diminuire la rendita vincolata.

Ora io domando a lei, onorevole ministro, se non crede giusto, che il tenente, il quale giunge al grado di capitano, potesse svincolare quella parte di rendita, che costituisce la differenza fra la rendita chiesta come tenente, e quella prescritta come capitano. Come vede, è una semplice domanda. Ella mi potrà rispondere che il tribunale supremo di guerra ha deciso contrariamente. Ma a me pare che sia una questione di giustizia. Mi rivolgo quindi alla giustizia dell'onorevole ministro, e anche alla sua logica, perchè quando vuole sa anche avere della logica. (*ilarità*)

Presidente. Onorevole ministro, vuole rispondere subito?

Ricotti, ministro della guerra. Essendo domande molte brevi, risponderò immediatamente. L'onorevole Roux ha sollevato due questioni. La prima è relativa agli ufficiali messi a riposo prima del 1865. Noi abbiamo tre leggi, quella del 1850 che dava un assegno molto limitato, quella del 1865 che dava un assegno alquanto migliore e quella del 1885 che pareggia le pensioni militari a quelle civili.

Esiste già una legge che accorda il favore dell'applicazione della legge del 1865 a tutti coloro che furono messi a riposo prima del 1865, e che fecero una o più campagne. Quando fu pubblicata la legge del 1865, non le fu dato effetto retroattivo, salvo per quelli che erano stati collocati a riposo per ferite contratte in guerra; a costoro pertanto, malgrado fossero stati collocati a riposo dal 1859 o dal 1848, fu applicata la legge del 1865. Dopo fu promulgata un'altra legge, che applicò lo stesso beneficio